

Nella prima lettura di questa domenica è la Sapienza in persona a rivolgersi a "quanti non hanno senno" per invitarli con queste parole: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza». L'esortazione è ad acquisire l'intelligenza, cioè la capacità di "leggere dentro": dentro la vita stessa, dentro gli avvenimenti, dentro le parole stesse di Dio ed i segni da lui impiegati. Tuttavia, l'intelligenza non è una sorta di sapere enciclopedico, acquisito una volta per tutte, ma è piuttosto una via sulla quale dobbiamo incamminarci con la disponibilità e l'apertura senza riserve verso il nuovo e l'inedito di Dio. C'è uno stretto collegamento tra questa sapienza, di cui occorre continuamente nutrirsi, e la carne e il sangue che Gesù offre nel banchetto eucaristico. Se Gesù è il pane disceso dal cielo, nella sua vita donata interamente per noi è tutta la nostra salvezza, è tutta la nostra sapienza. Quel pane offerto e quel vino versato rievocano il sacrificio, perché richiamano la carne e il sangue offerti in olocausto. Sono tuttavia un sacrificio che anziché chiudere una tappa e concludere una vicenda, ne apre una completamente nuova. Grazie a quel dono supremo di Gesù, la via della felicità si è spalancata per noi.



Foto di una scala in penombra che sembra condurre a un sentiero tra gli alberi, tra i cui rami si intravede un raggio di sole.

PREGHIERA

Tu dici, Signore: «Andate dritti per la via dell'intelligenza!»,
mentre mostri un sentiero che è tutto in salita,
e i cui contorni non sempre son nitidi...
È la via che conduce a te e seguirla
significa già gustare il tuo pane,
mangiando in piedi, come i nostri padri nella fede,
festeggiando ogni giorno la Pasqua.
Ci incoraggia a venire quel raggio di luce
che, oltre il visibile, risplende
dell'invisibile tuo sguardo d'amore
con cui tu guardi ogni cosa.
Sì, forse ora capisco qualcosa
del tuo inaccessibile segreto:
la sapienza, quella vera,
è accogliere ogni cosa
guardandola dalla tua prospettiva:
è accostarsi alla capacità, tutta tua,
a darti interamente, senza tenere nulla per sé,
perché l'amore basta compiutamente all'amore. (GM/16/08/09)

Libro dei Proverbi (9,1-6) La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza».

Vangelo di Giovanni (6,51-58) In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».